

IL MONUMENTO "IL SOGNO DEL PESCATORE" DELL'ARTISTA SERGIACOMI NON TROVA RIPOSO

di Ugo Marinangeli

foto Sgattoni



Verso la fine del 1975 il Sindaco Pasqualini, forse a seguito di qualche incontro ma certamente per la sua fertile creatività, pensò che la ormai famosa "rotonda" del nostro lungomare avesse bisogno di un "tocco" nuovo, di una realizzazione che fosse, nel contempo, esaltazione del pescatore, della sua famiglia ed un artistico abbellimento in quel punto che era ed è il più caratteristico della nostra città.

Parlò con l'artista affidando Aldo Sergiacomi, ne accennò in Giunta Municipale e nel febbraio 1976 recò in Consiglio l'argomento "Provvedimenti per la realizzazione di un gruppo scultoreo in bron-

zo sulla fontana della Rotonda".

Inutile dire che l'idea fu accolta favorevolmente dai Consiglieri comunali e votata all'unanimità con *delibera n. 27 del 2 febbraio 1976*.

Lo scultore Sergiacomi si pose subito all'opera presso la Fonderia Battaglia di Cattaneo Gianluigi di Milano e con l'andare del tempo e col progredire dei lavori si manifestò qualche modifica "in considerazione di una maggiore dimensione del gruppo scultoreo (ml. 1.10 in più di altezza) e la diversa modellazione richiesta dall'artista per motivi estetici e di proporzionalità con l'ambiente circostante" (*delibera consiliare n. 85 del*

20 febbraio 1978).

Anche in questa circostanza si ebbe l'unanimità dei consensi per l'aumento della spesa e per la dislocazione del gruppo scultoreo, che era eretava la "fontana della Rotonda".

Cambiata la Giunta non si seguì doverosamente l'andamento dei lavori per cui ad opera compiuta non si trovava più... chi la richiedesse, provvedesse al trasporto ed alla sua installazione.

L'intervento di qualcuno, il risveglio di qualcun altro, la sollecitazione di una persona, il richiamo di un'altra sortirono l'effetto di far riprendere la pratica e provvedere al pagamento delle spese, al prelievo dell'opera, al suo trasporto da Milano in loco... ma non di provvedere alla sua installazione.

A questo punto sorsero difficoltà, spuntarono visioni individualistiche, posizioni particolari, si parlò perfino della bellezza della Rotonda, seguirono discussioni a poche voci...

Alla fine... davanti al nuovo palazzo comunale c'era tanto spazio e lì, il bel gruppo scultoreo in bronzo, veniva posto... in modo provvisorio e momentaneo (come si disse) in attesa della sua definitiva sistemazione. E le indicazioni delle due delibere consiliari? Sono state forse annullate? Di grazia, quando?

E' proprio vero che "nulla è più definitivo del provvisorio"... perchè son passati circa dieci anni e tutto è rimasto immutato!

Un po' di tempo fa un gruppo di pescatori, desiderosi di vedere il gruppo scultoreo al centro della Rotonda (come era stato ripetutamente deliberato), raccolsero tante firme, presentarono al Sindaco una petizione... ma anche in questa circostanza il silenzio e l'oblio scesero sulla proposta.

E' possibile che non si possa e non si voglia riesaminare tutta la pratica per approfondire la conoscenza dell'opera, la sua realizzazione ben finalizzata, per la sistemazione definitiva?

Non si riesce a capire come tanto spesso la continuità amministrativa debba essere o sembrare una chimera irraggiungibile... Cos'è, indifferenza o opposizione di qualcuno?

Una volta si diceva: "Gli amministratori passano, i funzionari restano". O forse anche per questi talune pratiche sono di scarso interesse e perciò da lasciare nel dimenticatoio?

In tale maniera non si rispettano la volontà espressa dal Consiglio Comunale, il desiderio di molti sambenedettesi e, soprattutto, lo spirito con cui l'artista ha realizzato il gruppo scultoreo.

L'OPERA

L'opera rappresenta l'uomo del mare che durante il suo lungo peregrinare sogna il ritorno in famiglia e ricorda la sua donna con il suo bambino in un momento di amore e felicità.

Ecco perchè significativamente era indicata come "IL SOGNO DEL PESCATORE".

Non era facile realizzare questo "sogno" e Aldo Sergiacomi l'ha fatto esprimendo con possanza ed incisività la forza fisica del pescatore, la sua tensione interiore che si appalesa nella ferma determinazione del suo viso, del suo desiderio, compiutamente realizzatosi, di ricongiungersi con la sposa che gli presenta con orgoglio, innalzandolo, il frutto del loro amore.

Originale la figura di questo bimbo che, sicuro del sostegno dei suoi genitori, si diverte a giocare, si trastulla con un pezzo di rete e con un piccolo delfino.

La simbologia statuaria evidenzia la continuità del gruppo familiare in un "unicum" che dal basso si innalza vieppiù verso l'alto in un crescendo mirabile pur nella diversità delle forme e dei personaggi.

Il monumento, oltre all'alto valore artistico, denota e mostra il suo contenuto sociale con la proposizione e la visione di questa "piccola cellula"